

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 2 - NUMERO 34 (59) - 20 AGOSTO 2021 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





Bologna-Ternana 4-5

PRESI A SCHIAFFI



In Coppa Italia delude il Bologna subito eliminato dalla Ternana 5-4!



La squadra di Lucarelli, neopromossa in B, segna 5 gol e passa ai sedicesimi, rovinando anche il debutto di Arnautovic.

Chi se lo sarebbe mai aspettato? Eppure è successo!

Il 16 Agosto 2021, nella partita iniziata alle ore 20.00, la Ternana ha eliminato il Bologna al Dall'Ara, segnando ben 5 gol e qualificandosi ai sedicesimi di Coppa Italia. Un grosso colpo per la squadra allenata da Cristiano Lucarelli, e neopromossa in Serie B, che ha dato uno scossone a Sinisa Mihajlovic, e ha rovinato anche il debutto in attacco di Ar-

nautovic.

Dopo 6' Agazzi ha sbloccato il match, poi Donnarumma ha raddoppiato al 21' riscattandosi così dal rigore sbagliato in precedenza. A questo punto il Bologna comincia a svegliarsi con Dominguez che accorcia le distanze al 38', ma Peralta, dopo due minuti, segna il terzo gol. Nella ripresa si continua così, Falletti e poi Peralta portano la squadra in vantaggio per il 5-1.

Al 56' Arnautovic mette a segno la sua prima rete con la maglia rossoblù, poi al 58' tocca a Soriano e al 75' ad Orsolini, che cercano di rimediare, ma la partita che si ferma sul 5-4. Purtroppo finisce male per il Bologna, che viene, così, eliminato.

BOLOGNA-TERNANA 4-5

Reti: 6' Agazzi, 21' Donnarumma, 38' Dominguez, 40' Peralta, 54' Peralta, 50 (rig.) Falletti, 56' Arnautovic, 58' Soriano, 76' (rig.) Orsolini.

BOLOGNA: Skorupski; Annan (53' Barrow), Soumaoro, Bonifazi, Mbaye (53' Medel); Dominguez (78' Svanberg), Schouten, Soriano; Orsolini (85' Skov Olsen), Arnautovic (85' Van Hooijdonk), Vignato. - All. S. Mihajlovich.

TERNANA: Iannarilli; Ghiringhelli (79' Defendi), Boben, Sorensen, Salzano; Agazzi, Proietti (62' Palumbo), Peralta (62' Celli); Falletti (74' Paghera), Furlan; Donnarumma (74' Pettinari). - All. C. Lucarelli.

Arbitro: Zufferli Luca di Udine.

Danilo Billi



Bologna-Ternana 4-5



IL DOPO PARTITA

Le parole di Mihajlovic

Il commento di Sinisa Mihajlovic al termine della gara: *"Abbiamo fatto tutti una brutta figura e dobbiamo chiedere scusa ai tifosi e alla società. Con tutto il rispetto per la Ternana, non può succedere una cosa così. Si può perdere ma non in questa maniera e dispiace a tutti. Purtroppo non si torna indietro, siamo già usciti dalla Coppa e questo sia un campanello di allarme perché bisogna essere più attenti e concentrati."*

Dura spiegare, lavoreremo molto sulla fase difensiva ma è una questione di attenzione. 5 gol presi in modo troppo facile. Oggi è vero che ci mancavano 5 terzini ma non voglio attaccarmi a questo, poi abbiamo dovuto cambiare anche Mbaye che si è rotto un dito: rimane il fatto che dal punto di vista tecnico eravamo comunque superiori e questo non è possibile".



Le parole di Walter Sabatini



Le parole del Direttore Walter Sabatini dopo la partita: "È esistita concretamente la possibilità che io potessi interrompere il mio rapporto col Bologna, spesso mi sono chiesto della mia utilità all'interno del Club."

Ma a maggior ragione dopo una partita come questa non è possibile andarsene: questa situazione mi inchioda alle mie responsabilità, si resta e si combatte."

Dopo questa sconfitta non mi pongo neanche più domande: chiedo scusa a tifosi e Presidente per un risultato così."

Allo stato attuale abbiamo investito molto quindi faremo fatica ad intervenire ancora sul mercato, più che altro bisogna intervenire sulla mentalità dei giocatori".





Amarcord: BOLOGNA-SALERNITANA

LA PRIMA VOLTA

Dopo un'assenza durata esattamente ventotto giorni, in quanto l'ultima partita interna dei rossoblu fu disputata il 28 dicembre 1947 contro la Lazio, il 25 gennaio 1948 ecco il Bologna esibirsi di nuovo allo Stadio Comunale.

La rivale fu la Salernitana, formazione che i petroniani non avevano mai incontrato e neo promossa nel massimo campionato. In classifica le due formazioni erano divise da soli tre punti: Bologna 18, Salernitana 15 e mentre i felsinei erano imbattuti tra le mura amiche, cinque vittorie e quattro pareggi, i campani vantavano un ruolino di marcia molto lacunoso in trasferta: tre pareggi e ben sette sconfitte.

La giornata si presentava fredda e piovosa. Pronti via e per il primo quarto d'ora si assistette ad un attacco continuo, insistente, pressante dei campani, fatti di trame fittissime e pallone che passava da un giocatore all'altro senza respiro ma... senza mai tirare verso la porta rossoblu difesa da Glauco Vanz. E il Bologna? I bolognesi arrancavano, lo spostamento di Arcari IV al centro dell'attacco non diede l'effetto sperato, anzi risultò un fallimento totale. Dopo soli 25 minuti l'allenatore Lelovich invertì i ruoli riportando Cappello centravanti ed Arcari IV nel ruolo di centrocampista. Anche i bolognesi non diedero alcun problema al portiere campano Gambazza e il tempo finì a reti inviolate, tra la grande delusione dei tifosi.

La ripresa ebbe inizio con i rossoblu che partirono come furie, per essere in carattere con la leggenda che si erano creati in questa stagione, ovvero che nei primi dieci minuti della seconda parte del gioco erano immarcabili.



Una formazioe del Bologna 1947-48. in piedi da sinistra: Cingolani, Sarosi III, Cappello, Marchese, Ricci, Arcari IV, Vasirani; accosciati da sinistra: Spadoni, il massaggiatore Ulisse Bortolotti, Taiti, Gritti, Biavati

Al sesto minuto un veloce scambio tra Dagianti, Vashetto e Morisco metteva Margiotta in posizione ideale per segnare. Ma l'ala sinistra ospite, a soli cinque metri da Vanz, solo soletto, con un pallone fra i piedi che non chiedeva altro che finire la sua corsa alle spalle del portiere bolognese si attardava dando la possibilità alla coppia di difensori Cingolani e Giovannini di ostacolarlo, ed il suo tiro scoccato in extremis lentamente terminava sul fondo. Sul rinvio effettuato da Vanz, un giocatore granata commetteva un fallo a metà campo, che l'arbitro Valsecchi puniva. Sarosi batteva la punizione velocemente, la parabola raggiungeva Arcari IV, appostato a pochi metri dalla porta salentina, e con un perfetto colpo di testa la deviava nell'angolo sinistro dello spiazzato Gambazza, mentre il cronometro scoccava il settimo minuto di gioco, la partita era praticamente decisa.



La rete su punizione di Gino Cappello

I salernitani si disunivano vedendo tutti i loro piani buttati all'aria, addirittura dopo pochi minuti, si era all'undicesimo, venivano salvati dalla traversa colpita da una fortissima "stangata" di Arcari IV, con un tiro al volo effettuato da una trentina di metri circa. Al ventesimo minuto il successo bolognese era messo definitivamente al sicuro dal estroso Gino Cappello, atleta che sapeva imprimere al suo gioco venature di una classe vivissima anche quanto la sua forma era un tantino appannata.

Gino si trovò a battere una punizione fuori dall'area di rigore, nella ormai famosa posizione dove Cappello fece partire il pallone che mise in ginocchio il torinese Bacigalupo (n.d.r. Bologna-Torino 1-0).

Grande lavoro della difesa campana per cercare di organizzare un efficiente barriera difensiva, mentre Cappello guardava il tutto con aria sorniona, in attesa del fischio dell'arbitro; risuonato il quale si vide il pallone alzarsi lemme lemme dal suolo, sorvolare con curva leggiadra la barriera granata per poi abbassarsi repentino ed infilarsi nell'angolo destro di Gambazza, rimasto a mani inutilmente protese in cerca di un pallone che già riposava in fondo alla rete.

Dopo che Vashetto aveva colto in pieno la traversa a conclusione di una bella azione di Onorato e Morisco, ecco che al trentesimo minuto arrivare la terza rete petroniana. Un violento tiro di Baiocchi, ben lanciato da Arcari IV veniva respinto alla brava da Gambazza, la palla rimbalzando sul corpo del terzino Rispoli rotolava in rete.

Il Bologna, non pago del risultato, voleva far vedere ai propri sostenitori di essere capace di realizzare anche una rete con azione manovrata; e dopo l'annullamento di una rete a Cappello, per fuorigioco, era Gritti a concludere con una secca mazzata sotto la traversa una perfetta intesa tra lui e lo stesso Gino Cappello senza che Gambazza potesse far altro che inchinarsi per la quarta volta

BOLOGNA-SALERNITANA 4-0

Reti: Arcari IV 52', Cappello 65', Rispoli (aut.) 74', Gritti 85'.

BOLOGNA: Vanz, Giovannini, Spadoni, Cingolani, Sarosi, Marchi, Baiocchi, Cappello, Arcari IV, Gritti, Taiti. - All. Lelovich - DT Felsner.

SALERNITANA: Gambazza, Ristoli, Jacovazzi, Volpe, Buzzegoli, Dagianti, Onorato, Vashetto, Benedetti, Morisco, Margiotta. - All. Viani.

Arbitro: Valsecchi di Milano.

Lamberto Bertozzi



IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: EMANUELE BRIOSCHI



L'ex terzino destro di buone propensioni offensive, abile nelle conclusioni di testa, Emanuele Brioschi, ha giocato nel Bologna in due momenti diversi della carriera: tra il 2000 e il 2002, in Serie A, proveniente dal Venezia; e nel 2006-07, in Serie B, proveniente dal Bari. In rossoblù ha totalizzato 81 presenze e realizzato 5 gol.

Nelle tre stagioni al Bologna, la partita più emozionante che ricorda?

"Sicuramente Atalanta-Bologna, terminata 2a2. L'emozione di segnare il gol del pareggio al 90°, dopo una partita sofferta in 10 contro 11, è stata grande. Ricordo la corsa verso i supporters rossoblù e verso il mio mitico fisioterapista Ghelli. Non facevo tanti gol e tutti quei complimenti dopo la partita mi hanno reso orgoglioso".

Con chi fu il contatto per approdare in rossoblù?

"Con il direttore sportivo Oreste Cinquini".

Per Lei, Bologna è stato un punto di partenza o di arrivo?

"Ho gioito per le vittorie e sofferto per le sconfitte in tutte le squadre in cui ho militato. Di certo Bologna è stato il punto più alto della mia carriera".

La delusione più cocente è stata quando avete perso a Brescia e non siete ri-



Stagione 2006-2007: Bologna-Pescara 2-1 - Emanuele goal

usciti ad andare in Champions?

"Sì, sicuramente è stata quella partita. Giocai il primo tempo, poi venni sostituito. Vidi il secondo tempo a bordo campo... Con i risultati che arrivavano da Roma diventò un pomeriggio surreale. Ci misi un bel po' a riprendermi..."

Il compagno di squadra più forte che ha avuto è stato Beppe Signori? Era lui il leader dello spogliatoio?

"Beppe è stato un campione straordinario e un uomo vero. Io ho avuto l'onore di giocarci insieme. Giocare con lui ti rendeva le cose più facili... capiva le giocate prima e i suoi passaggi erano sempre perfetti. In quello spogliatoio c'erano tanti leaders, lui era uno di quelli".



Duello Zalayeta-Brioschi

Dal calcio al bar panificio che gestisce attualmente a Milano con uguale passione. Esclude un riavvicinamento al mondo del calcio?

"Non lo escluderei ma penso che il calcio si sia evoluto tanto.... molto diverso dal mio... soprattutto nei metodi di allenamento".

Passando all'attualità, pare vi sia un interessamento concreto del Napoli e della Lazio per Skov Olsen, lei lo lascerebbe andare via?

"È sicuramente un ottimo giocatore, giovane, con grande corsa e un mancino di qualità. Dipende da cosa mettono sul piatto..."

Pensa che l'arrivo dell'austriaco Arnautovic possa innalzare il livello di tutto l'attacco rossoblù?



Emanuele al tiro contro Conceicao

"Potenzialmente può fare la differenza. Ha l'età giusta per avere una mentalità che lo porti ad essere un leader".

Dulcis in fundo, il nodo Orsolini: cederlo o tenerlo?

"Io lo terrei assolutamente. Ma ci vuole anche la volontà del giocatore".

Valentina Cristiani



Lettera

ASSOCIAZIONE FUTURO ROSSOBLU

17 Agosto 2021

Gentilissimi Dott. Saputo e Dott. Fenucci,

Nuovamente, nostro malgrado, ci vediamo costretti ad interpellarVi per chiedere una svolta.

Per la terza volta in 7 anni la nostra squadra viene eliminata in malo modo al primo turno di Coppa Italia da squadre di serie B o di serie C.

Riteniamo che questa conti-

nuità di cattivi risultati, di figuracce, per chiamare le cose con il loro nome, meritino una profonda e vera riflessione, non le riteniamo più accettabili.

Il Bologna Fc 1909 è l'unica squadra di A eliminata quest'anno al primo turno di Coppa Italia. Oltre all'eliminazione, che brucia di suo, è la modalità con la quale abbiamo perso la partita ad essere estremamente preoccupante. Il risultato è persino troppo benevolo per il nostro amato BFC.

Una squadra neopromossa in B si è trovata in vantaggio per 5-1 sul nostro campo dopo appena un'ora di gioco. Un'umiliazione, come tante altre viste sotto questa Gestione, non si tratta certamente di una "squadra di cui andare fieri".

Da diversi anni la Squadra inizia il campionato senza essere completa in diversi ruoli; a campionato alle porte mancano titolari e anche riserve all'altezza.

Si presenta la medesima situazione degli anni scorsi nonostante i responsabili dell'area tecnica continuino a ripetere la litania che "siamo numericamente a posto".

Ci domandiamo come sia possibile non imparare dai propri errori. Serve consapevolezza dei gravi limiti di questa rosa. Non è accettabile impoverire questa rosa, cedendo i pochi uomini determinanti in positivo.

E Presidente, ci consenta, al settimo anno della sua Presidenza, serve una reale svolta al Suo progetto tecnico perché possa dare risultati consoni alle ambizioni della Città di Bologna e dei suoi tanti pazienti tifosi e anche adeguati all'impegno economico che, nonostante tutto, Lei ha sempre garantito.



Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Futuro Rossoblu



L'ARROGANZA SUL SOCIAL

L'arroganza riempie il social. Io non la seguo.

Siete provinciali, tifosi di serie B, se la squadra non esprime equilibrio è anche per voi, abituati a dividere e a imperare. Sul nulla. Vi basta distinguere con la vostra volgarità grossolana, una sconfitta meritata e su cui riflettere e partono i negativisti, una vittoria e tocca agli altri.

Mediocrità totale, specchio fedele della prestazione.

Prestazione figlia di problemi strutturali datati, mai superati. Un po' per sufficienza, molto per la mancanza di orgoglio di alcuni. Se io e i miei amici del calcio da cortile vestissimo quella maglia, sputeremmo fuori anche l'anima.

Qualcuno piange perché non gli si dà fiducia, ma sa cos'è l'orgoglio? Sa cosa sia giocare a pallone e ricevere puntualmente un fior di stipendio specie di questi tempi? Non ci siamo.

Fa caldo per tutti. Ce n'è quasi per tutti.

Per il portiere: il primo gol è un tiro centrale, colpa sua. Per la difesa: Mbaye ingiardiabile, Bonifazi lento, goffo, si nota solo per i gesti nervosi. Soumaoro che può essere utile come lo scorso anno se gli si mette vicino un difensore leader. Che ora non c'è. Ingiudicabile Annan, due diagonali sbagliate, due gol. Colpa sua? No, responsabilità tecnica. Schouten fa il compitino, Dominguez qualcosa in più ma in mezzo manca equilibrio. Orsolini si crogiola sulla prima sontuosa giocata. Sarà un grande giocatore se saprà ritrovare fame e non specchiarsi sulle singole giocate.

Arnautovic nel deserto mi è piaciuto. Sullo stretto ha intuizioni, è intelligente, fa un gol da centravanti, si muove bene. Vignato resta sul confine, nel limbo. Ha qualità, forse Mihajlovic farebbe bene a non chiedergli tanta quantità. Soriano è indietro, sbaglia più di quanto faccia bene. Barrow ha voglia, fa belle cose, manca ancora in cattività. Svanberg come Soriano. Skov Olsen? Bisogna che capisca che vince chi segna, a pallone. Troppo fuori dal gioco, quando pensa di entrare?

Sabatini chiede scusa. Il Bologna, questo Bologna, ha bisogno di "mestiere": specie dietro. Medel, se motivato e nel progetto, sarebbe utile. Non così. Utile solo nell'abbraccio a Dominguez.

Aggiungo un pensiero che ho fatto e mi assumo la responsabilità. Ho rimpianto Palacio. Con Arnautovic vedrei grandi cose. E me ne frego del progetto, della politica.

A calcio deve giocare chi lo sa fare. Un anno in più non sarebbe stato male. A scapito di un gioiellino?

Chi se ne frega. Il mondo è pieno di calciatori. E anche di tanti dirigenti e tifosi delicati come statue di Capodimonte. Io, oggi, ne avrei spaccate alcune.

Concludo: a Sabatini e al club. Le scuse non bastano. 5 gol dalla Ternana valgono le sberle prese dal Frosinone. Urge un intervento sul mercato, non sulle teste dei calciatori. I limiti strutturali?

Il calcio moderno vive sulla dimensione degli esterni. I nostri fanno cagarissimo rispetto a quelli dei top team. Anche quelli che mancavano, escluso Tomyasu, certo. Un centrale, cazzarola, non è impossibile. Si prende un gruzzolo minore e una contropartita tecnica, non ci prendete per i fondelli. E i settori su cui, mercato alla mano, si deve sacrificare qualcuno sono palesi.

Anche Mihajlovic si senta sotto tiro. Chi non ha mai dubbi, per esempio sul modulo, è uno sciocco. Troppe certezze, Sinisa. Troppe.

Diego Costa



Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

RELÌ 1969-70



BOLOGNA

SEDE: Via Alfredo Testoni, 5 — 40124 Bologna —
tel. 223.554
CAMPO DI GIOCO: Stadio Comunale (m. 108x67;
capienza: 50.000 spettatori) — Via A. Costa 176 —
tel. 411.818
ANNO DI FONDAZIONE: 1909
COLORI SOCIALI: maglia rossoblu
a striscie larghe verticali, calzoncini bianchi,
calzettoni rossoblu
PRESIDENTE: Raimondo Venturi
SEGRETARIO: Vittorio Ugolini
ALLENATORE: Edmondo Fabbri
(nato a Castelbolognese il 16 novembre 1921)
MEDICO SOCIALE: dott. Giampaolo Dalmasini
MASSAGGIATORE: Ulisse Bortolotti
CAPITANO: Giacomo Bulgarelli



Nato a Modena il 2 aprile 1946. Cresciuto nel vivaio del Modena, passato al Bologna nella stagione 1966-67. Ha disputato 37 partite in Serie B e 6 in Serie A (esordio nel 1968, Bologna-Dempdoria 0-0). È alto m. 1,83, il suo peso forma è di kg. 72.



Nato a Rivoli (Torino) il 29 giugno 1934. Cresciuto nella Juventus, alla Carrarese (1954-55), tornato alla Juventus (1955-56), ceduto al Catania (1961-62), quindi trasferito al Bologna nel novembre del 1966. Ha disputato 305 partite in A (esordio nel '55, Napoli-Juventus 1-1), 6 in B, 57 in C. Alto 1,81, peso kg. 62.



Nato a Chioggia (Venezia) il 2 gennaio 1935. Cresciuto nel Clodia di Foggia, al Venezia nel 1956-57, alla Roma nel 1962-64, al Bologna nel 1966-67. Ha disputato 234 partite in Serie A (esordio nel 1961, Fiorentina-Venezia 1-0) realizzando 3 gol. In Serie B ha giocato 78 partite. È alto m. 1,77, peso kg. 73.



Nato a Moglia (Mantova) il 21 marzo 1947. Cresciuto nel Moglia e Sardo, passato al Bologna. In Serie A ha disputato sessantasei partite (esordio nel 1965, Bologna-Mantova 4-1) realizzando una rete. È alto m. 1,76, il suo peso forma si aggira sui 72 kg.



Nato a Oderzo (Treviso) il 25 aprile 1947. Cresciuto nel Lanerossi Vicenza e passato al Bologna nella stagione 1966-68. In Serie A ha disputato 70 partite. Il suo esordio risale al 1967, Lanerossi Vicenza-Fiorentina 3-1. È alto m. 1,73, il suo peso forma si aggira sui 68 chilogrammi.



Nato a Pesaro il 15 aprile 1948. Cresciuto nel vivaio del Bologna, ceduto in prestito al Potenza nella stagione 1967-68, rientrato al Bologna nel 1968-69. Ha disputato 17 partite in Serie A (esordio nel 1968, Lanerossi Vicenza-Bologna 1-0), e 20 in Serie B. È alto m. 1,77, il suo peso forma è di kg. 69.



Nato a Milano il 16 settembre 1945. Cresciuto nel vivaio dell'Inter, ceduto al Napoli in prestito nel 1965-66, passato al Varese nel 1966-67, quindi al Bologna nel 1968-69. Ha giocato 58 partite in A (esordio nel 1967, Fiorentina-Varese 3-1), 36 in Serie B e 15 in C. È alto m. 1,75, peso forma kg. 73.



Nato a Bagin di Bologna (Forlì) il 30 gennaio 1940. Cresciuto nel vivaio del Bologna è giunto a giocare in prima squadra nella stagione 1960-61 (secondo) nel 1966, Bologna-Milan 1-0; in Serie A ha disputato sette partite, lo scorso campionato. È alto m. 1,75, il suo peso forma è di 66 chilogrammi.



Nato a Pontevico (Meda) (Brescia) il 24 ottobre 1942. Cresciuto nel vivaio del Bologna ha debuttato in prima squadra nella stagione 1958-59 (secondo) in serie A nel 1959, Bologna-L.R. Vicenza 1-0. Nel massimo campionato ha disputato 247 partite realizzando 97 gol. È alto m. 1,77, peso forma kg. 73.



Nato a Gorla (Bergamo) il 21 gennaio 1947. Cresciuto nel vivaio dell'Atalanta è stato ceduto al Bologna nella stagione 1966-68. In Serie A ha disputato 12 partite (secondo) nel 1965, Atalanta-Fiorentina 1-1 (realizzando ventuno reti). È alto m. 1,75, il suo peso forma è approssimativo 73 chilogrammi.



Nato a Piombo (Trento) l'11 gennaio 1942. Della Roma al Messina (1963-64), all'Avellino (1964-65), al Bari (1965-67), al Bologna (1967-68). In Serie A ha disputato 25 partite (secondo) nel '68, Bologna-Varese 1-0. In B ne ha giocate 76 e 95 in C. Complessivamente ha realizzato 57 gol. Alto m. 1,80, peso kg. 76.



Nato a Pescara il 10 giugno 1943. Cresciuto nel Pescara, passato al Bologna nella stagione 1962-63, ceduto in prestito al Prato (1964-65) ed al Padova (1965-66). Rientrato al Bologna nel 1966-67, ha disputato 58 partite in A (secondo) nel 1966, Cagliari-Bologna 3-0. 32 in B, 29 in C. Alto m. 1,81, peso kg. 75.

ALTRI TITOLARI





Notizie dall'Italia
Trentatrè anni fa ci lasciava

ENZO FERRARI

Il Grande Vecchio, il Drake, un uomo, un mito che tutto il mondo ci invidia.



Nel mese di febbraio si è celebrato i centoventitreanni della nascita di un uomo nato con l'automobile e cresciuto con essa, considerato il più famoso costruttore mondiale di auto da corsa, le dimensioni della sua popolarità si possono toccare in America dove è considerato l'italiano più popolare dopo Cristoforo Colombo: sulle sue vetture si sono alternati quasi tutti i più famosi e celebri piloti.

Stiamo parlando di Enzo Ferrari, il "Grande Vecchio", il

"Drake" che ha legato la sua vita all'evoluzione dell'automobile. Nato a Modena il 18 febbraio 1898, ma denunciato all'anagrafe solo il 20 febbraio, ha un'infanzia non proprio felice.

Dopo la morte del padre e del fratello maggiore Alfredo, nel 1919 al suo ritorno dal servizio militare viene scartato, dopo un colloquio, dalla allora neonata F.I.A.T. che non riconosce in Enzo il carisma del buon operaio.

Viene assunto però dalla C.M.N. (Costruzioni Meccaniche Nazionali) nella quale oltre a fare il meccanico debutta come pilota nella Targa Florio con un lusinghiero nono posto. L'anno seguente (1920) lasciato la C.M.N., fa il suo ingresso ufficiale nella squadra dell'Alfa Romeo e partecipa alle corse con alterna fortuna fino al 1929.

Tra le sue più significative affermazioni sono da ricordare: nel 1920 un secondo posto nella Targa Florio: nel 1921 un secondo posto assoluto con Alfa 20+30 ES al Circuito del Mugolio, un primo posto assoluto su RL al primo Circuito del Savio, ove ha inizio la prima parte della sua leggenda. Viene premiato con uno scudo recante l'emblema del cavallino rampante dai parenti dell'asso dell'aviazione italiana Francesco Baracca, Ferrari al momento della fondazione della sua scuderia ne farà l'emblema ufficiale contornando il simbolo con il giallo colore della sua città natale, Modena.

Nel 1923 si afferma nel Circuito del Polesine, e nel 1924 sempre su RL nella coppa Acerbo a Pescara. Nel periodo fino al 1929 Ferrari si scopre pilota valido ma non di eccelse capacità, specie di fronte a certi mostri del volante di allora, togliendosi però anche alcune soddisfazioni come quella di battere il "mito" Tazio Nuvolari.

Ma Ferrari vive per l'auto e non può "maltrattarla" come invece deve fare un pilota per vincere e dopo alterne vicende pilota, il 1° dicembre 1929, a soli 31 anni decide di smettere di correre: la sua passione per l'organizzazione, per la scoperta dei talenti del volante aveva superato in lui quella del corridore, e fonda a Modena la scuderia Ferrari prelevando dall'Alfa Romeo le auto da competizione: poi tutto il periodo in cui

la Casa del Portello si astiene ufficialmente dalla partecipazione delle corse elabora nuovi progetti, apporta modifiche ed effettua messe a punto con l'assistenza tecnica ed anche il personale dell'Alfa Romeo.

Tra i suoi primi piloti figura il leggendario Tazio Nuvolari. Nel 1937 rientra in seno all'Alfa Romeo ma a seguito di dissidi con alti dirigenti del settore tecnico nel 1939 esce definitivamente dalla scuderia con una frase emblematica passata alla storia dell'automobilismo: *"Passavo otto ore a difendermi e due a produrre"*.



Non potendo, causa accordi presi in precedenza con l'Alfa Romeo, progettare e produrre auto con il nome Ferrari per un determinato periodo, Ferrari impianta una fabbrica di macchine di precisione che lavorerà anche durante la seconda guerra mondiale, in una piccola officina di Maranello e dove alla fine del conflitto intraprenderà la sua vera strada: costruirà e firmerà la sua vettura di formula uno la Ferrari 125 GT. Deve aspettare il 25 maggio 1947 per poter assaporare la prima vittoria quanto Franco Cortese, nel circuito di Caracalla vince il GP Roma con la Ferrari 125, è il primo successo in corsa di una Ferrari che al termine della stagione ne conterà ben sei.

Nel 1948 Clemente Biondetti vince la prima Mille Miglia e il GP. di Stoccolma, è il primo successo all'estero della Ferrari.

Poi fino al 14 luglio 1951, la Ferrari non si impone in nessuna altra gara, e a rompere il lungo digiuno è Froilen Gonzales, che con Ferrari 375, vince il GP di Inghilterra a Silverstone, davanti all'Alfa Romeo di Manuel Fangio, un evento storico, si tratta del primo successo della Ferrari nel Campionato del Mondo iniziato l'anno prima ed è la vittoria di una monoposto, non sovralimentata, su quelle dotate di compressore che avevano dominato sino a quel giorno. Si tratta anche della prima vittoria della Ferrari sull'Alfa Romeo nel Mondiale di F1.

Nel 1952 Alberto Ascari, con la F 500 F2, vince il campionato del Mondo di F1 e la Ferrari si aggiudica il campionato Mondiale Marche.

Dopo una lunga serie di eventi felici, con la vittoria nel Campionato Marche (1953 e 1954) ed il mondiale Piloti (1953), per Enzo Ferrari vi è un gravissimo lutto. Il 30 giugno 1956, colpito da distrofia muscolare progressiva, muore l'amatissimo figlio Dino e a nulla serve la doppia affermazione nel mondiale (piloti con Fangio e marche) per attenuare il dolore del "Grande Vecchio". A Ferrari rimane un grande vuoto e un grosso dispiacere non essere riuscito a compiere sul proprio figlio il miracolo che egli era riuscito con le sue vetture, la tabella da lui preparata per cercare di salvare le reni del figlio non aveva funzionato. A ricordo del figlio chiamerà Dino il motore che anche il figlio, pur soffrendo della malattia che lo costringeva a lunghe degenze, vi si era dedicato con passione, competenza al lavoro di studio e di progetto.

Nel 1960 a Bologna viene insignito della Laura "Honoris causa", in Ingegneria presso l'omonima Università.

Nel 1964 John Surtees, con Ferrari 158, vince il Campionato del Mondo di F1. Poi inizia un lungo digiuno, fatto di alti e bassi, di risultati validi e di altri deludenti che i successi nel Mondiale Sport non valgono a lenire.

In questo periodo Ferrari si batte affinché il discorso della sicurezza non passi in secondo piano, venendo così accusato dai rivali di nascondersi dietro a questo motivo per mascherare una mancanza di vetture competitive. Ma egli è abituato ad essere al centro di polemiche e non se ne dà più di tanto anzi a sua volta prende posizioni nei con-



fronti di tutti gli altri personaggi del mondo delle corse. Solo nel 1975 la Ferrari ritorna a conquistare il Mondiale Piloti con Niki Lauda e con lo stesso pilota vivrà un triennio meraviglioso con due titoli mondiali (1975 e 1977) e un secondo posto, quest'ultimo maturato a seguito di un ritiro di Lauda nell'ultima gara, titolo perso per un punto. Nel 1979 Jody Scheckter, con la 312 t4, vince il Mondiale di F1 con alle sue spalle il giovane Gilles Villeneuve, pilota benvenuto da Ferrari che vede in lui l'entusiasmo, il coraggio, la generosità, la voglia di vincere oltre ogni limite che aveva sempre ammirato nei piloti più forti.

Quando nel maggio dell'82 Gilles muore, Ferrari ne soffre come se avesse perso un altro figlio. Ma la vita continua e Ferrari trova un uomo che lo fiancheggia in una lotta sempre più difficile: Piero Lardi Ferrari, suo figlio naturale che egli ha riconosciuto solo ad età avanzata.

Nel 1983 la Ferrari vince il suo ultimo titolo mondiale, quello riservato ai costruttori nel campionato di F1. Nel 1988, qualche giorno prima del suo novantesimo compleanno, l'Università di Modena gli assegna la Laurea Honoris Causa di Dottore in Fisica. Nello stesso anno, il 14 agosto, muore nella sua casa di Modena, in Largo Garibaldi. L'annuncio alla stampa viene dato solo ad esequie avvenute, come da sua precisa richiesta.

Termina così la sua vita terrena, ma inizia la grande leggenda di Enzo Ferrari, un uomo sempre teso ad ottenere il meglio ovvero la vittoria.

Le sue vittorie

14 Campionati Mondiali Marche
9 Campionati Mondiali Piloti F 1
2 Campionati Mondiali Costruttori F 1
6 Coppe Internazionali EIA Costruttori di F 1
9 Vittorie alle 24 Ore di Le Mans
8 Vittorie alla Mille Miglia
113 Vittorie in Gran Premi di F 1



In Cucina

RAGÙ ALLA BOLOGNESE

Il ragù bolognese vanta nobili origini poiché apparve per la prima volta sulle tavole delle ricche corti della famiglie bolognesi del XVI secolo ed è il più famoso nel mondo. La ricetta originale, fatta con carne macinata, è stata depositata il 17 ottobre 1982 dalla Delegazione di Bologna dell'Accademia Italiana della Cucina presso la Camera di Commercio di Bologna.

Ingredienti:

300 g di polpa di manzo
300 g di passata di pomodoro
150 g di pancetta di maiale
50 g di carote
50 g di coste di sedano
50 g di cipolla
½ bicchiere di vino bianco secco
½ bicchiere di latte intero
brodo q.b.
olio di oliva o burro q.b.
sale q.b.
pepe q.b.



Procedimento:

Sciogliete in un tegame di terracotta la pancetta tagliata precedentemente a dadini e poi tritata con l'utilizzo di un coltello a mezzaluna. Unite tre cucchiiai di olio di oliva o 50 grammi di burro, la carota, il sedano e la cipolla tritati finemente e fate appassire il tutto a fuoco dolce.

Unite il macinato di manzo, mescolate bene il tutto e fate rosolare fino a quando inizierà a soffriggere. Sfumate con il vino bianco e mescolate delicatamente per far evaporare la parte alcolica.

Versate anche la passata nel tegame, amalgamate, coprite con il coperchio e fate cuocere a fiamma bassa per circa due ore, unendo se necessario, e poco alla volta, alcuni cucchiiai di brodo.

A cottura quasi ultimata unite il latte e regolate con un pizzico di sale e una spolverata di pepe nero macinato fresco. Togliete il ragù dal fuoco e preparatevi a gustarlo.

Angela Bernardi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Notizie dal Mondo

Quarantaquattro anni senza

ELVIS PRESLEY



Elvis Aaron Presley, la leggenda del rock, nasce l'8 gennaio 1935, in una piccola abitazione a Tupelo, Mississippi.

Elvis trascorre un'infanzia povera e difficile. A sei anni vorrebbe una bicicletta ma la madre Gladys non può accontentarlo e decide di regalargli una chitarra usata del valore di 12 dollari e 95 centesimi.

Da qui nasce in lui la passione per la sei corde e per la musica tanto da rimanere ore ed ore ad ascoltare i gospel e gli spiritual cantati nella chiesetta vicino casa. A 13 anni si trasferisce con la famiglia a Memphis, dove frequenta l'area di maggior cultura nera della città.

In seguito, comincia a lavorare come camionista, pettinandosi con un enorme

ciuffo imbrillantinato sulla fronte.

Quando Sam Phillips, della Sun Records, ascolta Elvis cantare in un sottoscala, ne rimane folgorato; gli dà 4 dollari e firma il primo contratto con Presley.

Agli inizi della sua carriera, il 3 aprile 1956, Elvis prende parte ad uno degli spettacoli TV più visti, il Milton Berle Show; qui 40 milioni di spettatori assistono entusiasti alle sue esibizioni.

Anche il cinema si occupa di lui che arriverà a girare 33 film. Del primo si ricorda anche la memorabile *"Love me tender"*, cantata con voce profonda e romantica.

Elvis *"the Pelvis"*, come lo chiamano i suoi fans a proposito dei suoi movimenti di bacino, arrivato all'apice della carriera sembra un mito intramontabile, circondato da ragazzine in delirio che lanciano gridolini isterici e indumenti intimi.

In quegli anni la polizia è sempre in difficoltà per garantirne l'incolumità dopo ogni concerto, e permettergli di tornare sano e salvo nella sua *Graceland*, un edificio a Memphis circondato da un grande parco, tutt'oggi splendida meta turistica.

Il 24 marzo del 1958 il cantante viene arruolato e destinato in un centro d'addestramento in Texas con il numero di matricola US53310761; un servizio militare anomalo, sotto la costante presenza di giornalisti, fotografi e fans che assediano ogni sua libera uscita; si congeda il 5 marzo 1960, torna sul palco dove duetta con Frank Sinatra al *"Welcome Home Elvis"*.

La morte della madre Gladys è per lui un brutto colpo, causa di malesseri e stati d'anima. Ma non è ancora sconfitto; un giorno incontra una ragazzina 14enne, Priscilla figlia di un capitano dell'aviazione statunitense aggregato alle forze della NATO stanziate in Germania; se ne innamora e la sposa il 1 maggio 1967. Esattamente 9 mesi dopo, il 1 febbraio 1968, nasce Lisa Marie (che sposerà il re del pop, Michael Jackson).

Passano otto anni di assenza dalle scene e nel 1968 Elvis torna protagonista di concerti live con lo spettacolo *"Elvis the special Comeback"*: vestito di pelle nera con lo stesso carisma e la stessa energia che hanno caratterizzato e catturato le generazioni



BIS SPÄTER GERD

Quel balletto con Albertosi e Poletti, poi quello sfiorare di testa il pallone, beffando Rivera. Quanto ti abbiamo odiato Gerd Mueller! Ma solo in quei brevi istanti, perché poi, senza le tue prodezze da opportunista, non ci sarebbe stato il memorabile ricordo della madre di tutte le partite...

Non la tua, che ti rifacesti con gli interessi quattro anni dopo, firmando la rimonta alla grande Olanda di Johann Cruyff.

Sei stato il prototipo del centravanti da area di rigore, con quel senso della posizione straordinario, direi "da ragno". Ti ha emulato Pablito nostro, in modo più moderno. Abbiamo seguito la tua vita, palpitando per l'amore proibito per la ragazza albanese, quando l'Albania era off limits. E siamo stati in ansia quando - chissà per causa di cosa - destino analogo a tanti dei nostri della tua generazione - hai visto svanire dalla mente i ricordi e persino l'orientamento (quando ti perdesti in Alto Adige, da accompagnatore di una giovanile del tuo Bayern).

Troverai una grande squadra nell'aldilà. Però anche... lui, tanto che esclamerai: "Nein! Rosato, anche qui"! E forse la serenità che, per molti motivi, avevi perduto. Ciao Gerd, goleador di mestiere!



Diego Costa

durante il decennio precedente.

Nel 1973 entra nella storia della televisione e dello spettacolo, con "Aloha from Hawaii via satellite", uno special che trasmesso in 40 paesi raggiunge più di un miliardo di spettatori.

Il 12 febbraio 1977, inizia una nuova tournée che si conclude il 26 giugno. Deciso a prendersi un periodo di riposo, torna nella sua casa a Memphis.

E' un giorno di piena estate quando viene ricoverato d'urgenza al Baptist Memorial Hospital; dove i medici lo dichiarano morto per aritmia cardiaca alle 15,30 del 16 agosto 1977.



A cura di Rosalba Angiuli



Alla scoperta dei tifosi del **BOLOGNA** fuori sede

Per questa puntata dei tifosi "Fuori Sede" del Bologna, ci siamo soffermati a parlare con Roberto, un grande tifoso del Bologna, di Ozzano dell'Emilia, che ci ha cercato anche per sfogarsi un po' dopo l'eliminazione in Coppa Italia.

- Ciao Roberto dopo la partita persa in coppa Italia con la Ternana ci hai contattato con una lettera sfogo, da quanto sei tifoso del Bologna?

"Seguo il Bologna da 30 anni circa, tengo a precisare che non faccio parte di nessun

gruppo ultras, anche se ho amici sparsi in curva che lo sono, ma parlo unicamente per me, infatti, dopo tanti anni in cui abbiamo visto del calcio a Bologna che solo noi bolognesi abbiamo avuto lo stomaco di digerire, non ho affatto buttato giù la figuraccia con la Ternana e subito l'uscita di scena da una competizioni in cui da sempre abbiamo brillato per aver fatto delle figure assai magre con gran parte delle neo promosse".

- Eri allo stadio?

"Sì e la cosa che mi fa più arrabbiare è che ero tornato da Rimini dove ero al mare appositamente per gustarmi il ritorno al Dall'Ara, ma con il senno di poi, penso di aver cacciato via dei soldi e tempo inutilmente, infatti, con la Salernitana ho deciso che rimango a finire i miei ultimi giorni di ferie al mare!".

- Sconfitta a parte come è stato tornare al Dall'Ara?

"Al Dall'Ara è sempre bello, peccato che mancavano i gruppi organizzati che per una loro scelta di ideologia hanno deciso che fino a quando continuerà questa emergenza sanitaria non entreranno alla spicciolata allo stadio. O tutti o nessuno, come recita un comunicato congiunto di tutti i gruppi, a parte questa defezione, erano due anni che aspettavo di tornare allo stadio, ero indeciso anche sul fare o no il vaccino, poi l'ho fatto proprio per avere il green pass necessario per entrare, peccato la prestazione indecorosa dei ragazzi in campo e di chi li telecomanda in panchina, da bocciare tutti o quasi".

- Alla fine dalla partita sono partiti tanti fischi da ogni settore, me lo confermi?

"Assolutamente sì! Anche io non mi nascondo nell'affermare che più volte durante la partita ho tirato dei nomi dopo dei passaggi sbagliati che neppure alle scuole calcio vedi fare, ma soprattutto quello che ha fatto male è stato la mancanza di atteggiamento, troppo molli, troppo supponenti, il serbo che siede la in panchina aveva detto in estate che questo sarebbe stato un Bologna più cattivo e sfrontato, ma non è quello che si è visto in campo, forse hanno avuto troppa fretta di svecchiare, voci dicono che Palacio scende di categoria e farà un altro anno in serie B con il Brescia, ma scusate non potevamo tenerlo noi allora? Ora parlano di summit e di chiedere a Medel se ci fa il favore





Virtus Basket

LA VIRTUS HA FATTO TREDICI

Un nuovo arrivo in casa Virtus. Si tratta di Marco Verona, guardia classe 1992. Marco fece tutta la trafila delle nazionali giovanili, ma non ha mai esordito nella nazionale maggiore.

Nel 2018, quando militava nella Leonessa Brescia, in uno scontro fortuito con il giocatore di Torino Jaiteh, riportò danni gravi e solo una delicata operazione lo salvò e gli permise anche di proseguire l'attività agonistica.

Quest'anno ritroverà alla Segafredo proprio Jaiteh, giunto in bianconero dopo la rescissione del contratto appena rinnovato con Hunter.

Ceron è il tredicesimo giocatore della Virtus che così nell'organico ne ha uno un più dei dodici che normalmente vanno a referto.

Un gusto equilibrio tra i sette confermati e i sei nuovi arrivi.

Intanto in forma strettamente privata martedì si è riunita la nuova Virtus campione d'Italia. Unico assente giustificato Nico Mannion, che si aggogherà alla squadra nei prossimi giorni.



Marco Ceron - Foto Virtus.it

Ezio Liporesi

di rimanere dopo come lo hanno trattato, che questa estate non vedevano l'ora di cederlo, mi sembra si assistere alla corrida delle cose fatte senza un verso, sono molto arrabbiato".

- A Ozzano siete in tanti a tifare per il Bologna?

"Ozzano, dopo il Gira Basket, è sempre stato un feudo rossoblù, sono tutti tifosi del Bologna e fino a poco tempo fa, prima del Covid c'erano due club, poi ora non so con questa pandemia se torneranno allo stadio, io e miei amici sicuramente sì, perché amiamo la maglia e siamo ammalati del gioco del pallone, speriamo solo che presto arrivi qualche risultato e soprattutto che si sistemi subito la difesa, non possiamo continuare a prendere delle valangate di goal, anche perché nelle altre partite amichevoli giocate questa estate non è che abbiamo fatto questa gran figura".

- Da chi ti aspetti un gran campionato?

"Sicuramente da Arnautovic e da Orsolini se rimane, ho invece seri dubbi sulla difesa, in particolare sul nuovo arrivato Bonifazi che, secondo me, è un gran brocco, come si dice a da noi a Bologna".

- Cosa ti auspichi per il futuro?

"Di tornare a vedere lo stadio semipieno, come è stato per gli europei, con la curva piena e in modo particolare sogno un Bologna che giochi con la spensieratezza dell'Italia di questa estate, che tanto ci ha fatto gioire, d'altronde da una squadra piena di giovani di talento è il minimo, altrimenti avremmo sbagliato un'altra stagione e prima o poi anche Saputo potrebbe andarsene".

A cura di Danilo Billi



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Nicol, una bellissima ragazza in bianco nero e a colori





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

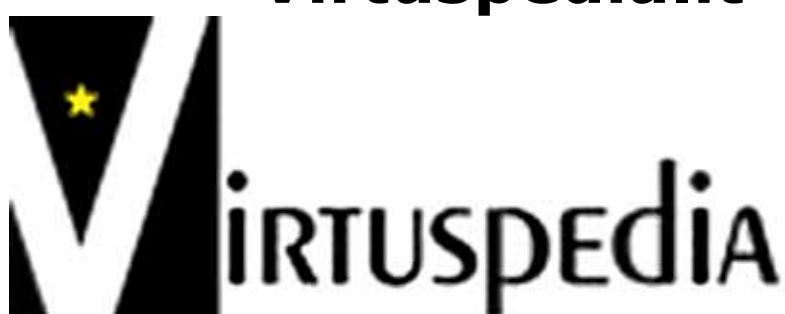
L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna